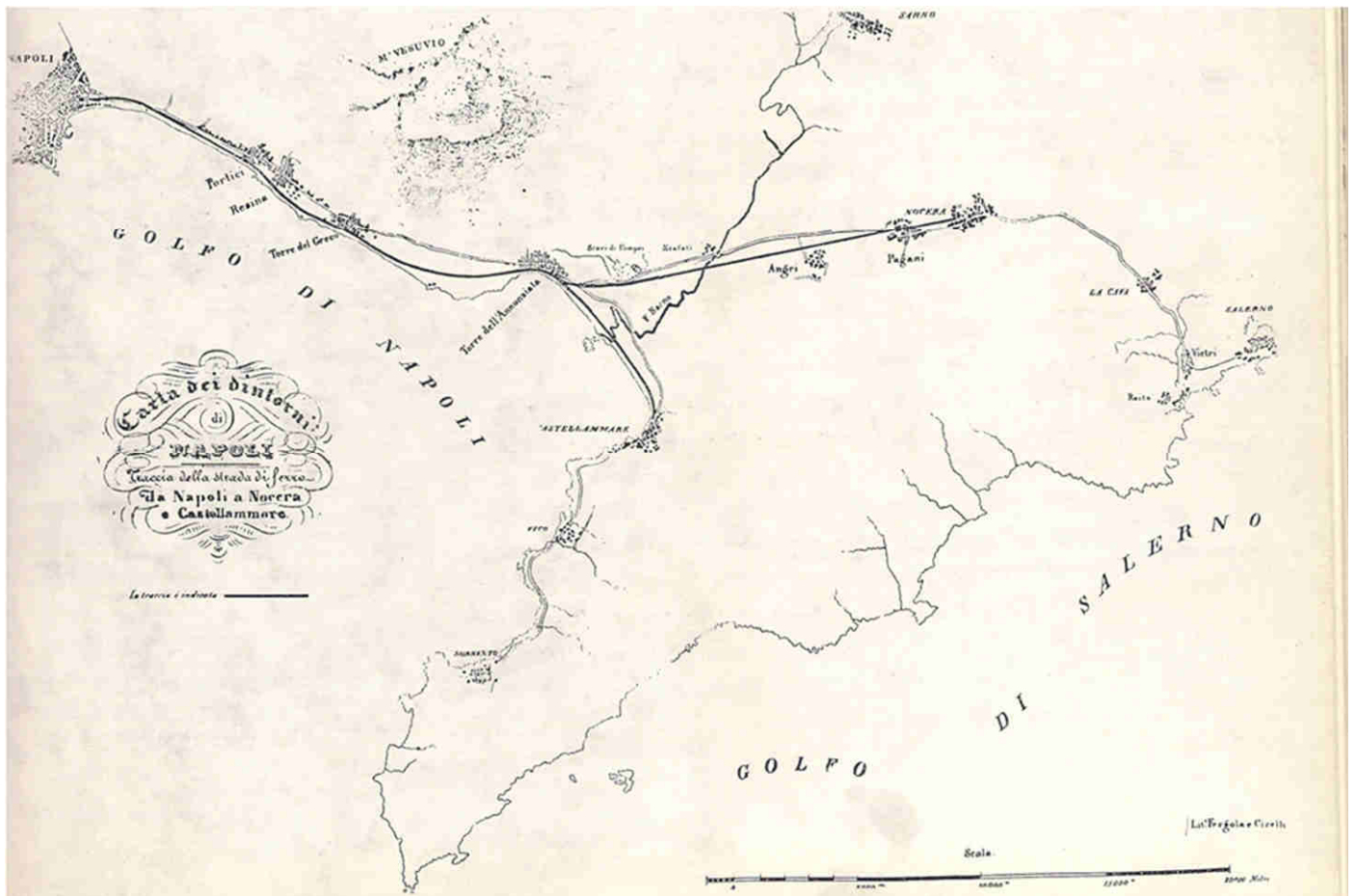


# FILATELIA FIGURELLA VESUVIANA VESUVIANA





Fiore all'occhiello del governo Borbonico, la ferrovia costruita per congiungere Napoli a Portici, fu la prima linea ferroviaria costruita in Italia. Una vera conquista per il Regno delle Due Sicilie. Venne inaugurata il 3 ottobre 1839 ed aveva già un doppio binario per una lunghezza di 7,25 chilometri.

La stampa in alto presenta già il tracciato ferroviario della fine dell'800 che si era esteso a Castellammare di Stabia e Nocera.

La locomotiva detta *La Vesuvio*, visibile oggi presso il Museo ferroviario di Pietrarsa, trainò il giorno dell'inaugurazione ben 7 carrozze e tra questa quella reale che per l'occasione venne dipinta in rosso. che trainò il treno inaugurale. Una motrice a vapore del peso di circa 13 tonnellate e che sviluppava una potenza di 65 CV alla velocità di 50 km. Orari.

Un percorso viario tracciato lungo la costa, aperta sul mare e che ripercorreva i luoghi classici delle falde del Vesuvio, passando attraverso villaggi e casolari. Un treno che stabilì un primato e pose al primo posto dell'Europa di allora, l'ingegneria partenopea. Fu quello un vero evento ed un successo che mosse molte commemorazioni alle quali non poté mancare, quella filatelica, dedicò nel corso degli anni diverse emissioni. Una in particolare, la più antica, mosse diverse critiche per un particolare che mosse non poco gli animi di coloro che da sempre erano stati e sono ancora i sostenitori del Regno Borbonico, tanto odiato e criticato, ma anche tanto lungimirante e progressista come nel caso di questa ferrovia napoletana, lasciata nei secoli successivi nel dimenticatoio.



L'artista Salvatore Fergola (1799-1874), dipinse nel 1840 una tela che è passata alla storia per aver immortalato il passaggio e l'arrivo del treno a Portici, dove l'attendeva una gran folla, il baldacchino dei reali.

Un quadro emblema di quell'opera considerata strategica e rivelatasi poi un vero punto di forza nel mondo delle potenti economie borboniche. Oggi questo quadro esprime al meglio, in ogni suo dettaglio il clima che si respirava quel giorno e per certi versi ci documenta con dettagli interessantissimo il paesaggio della Portici di quei tempi.

I francobolli che ritroviamo nella pagina che segue sono del 1939, esattamente ad un secolo dall'inaugurazione della ferrovia borbonica.

Il motivo delle critiche mosse a questa emissione sia in quell'anno, ma anche oggi sono da reperire nel particolare centrale (in basso) che ritrae lo stemma sabaud.



ancora una volta e sotto gli occhi di milioni di italiani, continua l'usurpazione, prende forma il furto in un'ottica complottista. Il dettaglio, che per molti non è casuale lo ritroviamo sui tre valori emessi nel 1939.



Tre valori differenti su tre tonalità di fondo: il blu, il rosso ed il viola. Rispettivamente di 1,12 lire, 20 e 50 centesimi.

Una cornice aulica e di regime con foglie di quercia incornicia due treni: il vecchio ed il nuovo. In primo piano la locomotiva napoletana e subito alle sue spalle l'elettotreno ETR.200. Macchina elettrica e potente realizzata nel 1939 dalle Officine di Firenze.

Al centro ed in basso lo stemma sabaudo, tema del conflitto.

Dei tre valori vi fu una tiratura molto rilevante con circa 3 milioni di esemplari stampati e circolati.



Nel 1989 una nuova e più prestigiosa commemorazione e questa volta priva di ogni critica. Nessun dettaglio del francobollo aprì contenziosi. Nessuna allusione grafica mise in discussione il vero senso del 150° anniversario della costruzione della ferrovia.

L'emissione infatti del 1989 vuole essere e rappresentare con efficacia un evento di portata nazionale ed anche europea.

Nella stampa di legge: "150° ANNIVERSARIO FERROVIA NAPOLI-PORTICI"; vi è inoltre il riferimento all'autore della famosa tela col 1840 a sinistra, mentre in basso a destra la firma dell'incisione del francobollo. In basso a destra si legge: I.P.Z.S. che si riferisce all'istituto di produzione del valore, ossia l'Istituto Poligrafico e Zecca di Stato di Roma.

Il tema è la riproduzione di un particolare della tela di Salvatore Fergola. Una bella incisione policroma, fedele all'originale e costruita su due "quadretti" distinti, su filigrana ottima.

Del valore ne vennero stampare ben 4 milioni di copie ed il loro valore come possiamo leggere era di 550 lire.

Di questo francobollo, vennero emesse anche versioni prestigiose dal Poligrafico, con lo stesso valore annullato e non assieme a cartoline, buste numerate e commemorative stampate per l'evento.

